

# LA PAURA DI ESSERE ONESTI

Da quasi venti anni svolgo l'attività di "medico incaricato" in forza di decreto del Ministero della Giustizia, quale vincitore di concorso, ma quasi trenta anni fa ho iniziato la mia esperienza di medico penitenziario nell'istituto di Ariano Irpino.

Forte di questa mia esperienza, anche per tutto ciò che ho subito in questo istituto, vorrei esprimere prima di tutto solidarietà al personale che lavorando già con forte difficoltà a causa del super-affollamento e dei vari problemi delle carceri, devono lavorare anche in clima a dir poco ostile; clima che si percepisce già entrando in questo istituto, quindi vorrei fare alcune considerazioni.

Il ruolo del Medico Incaricato negli istituti penitenziari gestito fino al 2008 dal Ministero della Giustizia e quindi sotto il controllo delle direzioni degli istituti, è quello di :

1) coordinare l'attività sanitaria, dirigendo l'attività dei Medici di guardia (medici SIAS), del personale infermieristico, e correlandosi ai medici specialisti.

2) eseguire visite mediche ai detenuti, eventualmente predisporre ricoveri per interventi chirurgici ecc.;

3) redigere relazioni Sanitarie concernenti i detenuti, per i vari Magistrati, per il Ministero e per altre autorità legittimate a richiederle;

4) rendere pareri tecnici definiti "giudizi di compatibilità o incompatibilità con il regime di detenzione", e precisamente svolgere attività "medico-legale".

L'istituto di Avellino, con oltre 500 detenuti, vede in pianta organica, la presenza di due Medici Incaricati, (ora in servizio ve ne è uno solo poiché il sottoscritto è stato esiliato).

Tale esilio volontario o involontario è toccato anche a tantissimi agenti e sottufficiali della polizia penitenziaria, che non erano in sintonia con il sistema instaurato dalla Direttrice, la quale nonostante le tante denunce di prevaricazioni da lei effettuate, non è stata mai trasferita altrove dalle autorità ministeriali competenti. **(non sarebbe stato meno dispendioso trasferire una sola persona per la palese situazione di incompatibilità ambientale, invece di permettere che andassero via 30 o 40 dipendenti della struttura)** infatti questo è il numero delle persone che volontariamente o involontariamente prestano servizio in altro istituto, non contando quelle che sono assenti per malattia per le quali la diagnosi predominante è lo stato d'ansia.

Da quando sono stati trasferiti i poteri di direzione della gestione della medicina penitenziaria dalla direzione del carcere alle ASL di competenza, noi medici incaricati, dipendiamo direttamente dall'ASL.

Nonostante ciò, la direttrice del Carcere di Avellino ha cercato in tutti i modi di continuare a gestire a proprio piacimento il servizio, persuasa probabilmente di operare in una sorta di regime

di extraterritorialità, ritenendo che le norme dell'ordinamento italiano si applichino in tutte le pubbliche amministrazioni, ma non in questo istituto.

Quando io, in modo usuale ho cercato di far rispettare delle elementari regole, come ad esempio il rispetto di una graduatoria ho impattato contro il sistema.

Quindi sono iniziate delle attività intimidatorie e persecutorie per costringermi ad allinearmi al sistema di tacita connivenza, con gravi ritorsioni nei confronti persino di coloro che mi manifestavano un poco di solidarietà come è capitato quando qualche persona ha avuto il coraggio di accompagnarmi al bar per un caffè, in forza del motto: **“chi non è con me è contro di me”!!!!**

Il metodo utilizzato è quello delle così dette “dichiarazioni spontanee”.

Avviene che la dirigente ed il suo staff predispongono delle dichiarazioni di accusa contro coloro che intendono colpire e poi compulsano i dipendenti che li temono a firmarle.

Dichiarazioni che spesso non hanno alcun senso, come ad esempio quelle predisposte contro di me nel novembre del 2009, per aver chiesto una fotocopia di un avviso di servizio redatto illegittimamente dall'altro collega.

Per tale delitto di lesa maestà la direzione ha predisposto un pacchetto di “dichiarazioni spontanee” per procedere alla redazione di una serie di relazioni di servizio aventi l'unico scopo di creare uno scandalo per l'allontanamento del sottoscritto. **(vi consegno solo alcuni brani e chiedo a voi di rileggerveli con calma per poi (se volete), rivederci e confrontarci e se interessati vi consegnerò tutta la documentazione da farvi rabbrivire 3).**

A questo punto vi domanderete a cosa serviva tutto ciò?, a creare i presupposti per procedimenti disciplinari e quindi successivamente l'allontanamento del sottoscritto dall'istituto; procedimenti disciplinari infondati ed inconsistenti infatti senza esito alcuno. **(vi consegno una copia 4)**

Se si considera l'errore di procedura che ha consentito al sovrintendente De Fazio di vincere il ricorso al Tar, si rileva con quale disprezzo delle autorità superiori, la Direttrice ha indotto in errore anche il Provveditore di Napoli ad emettere un provvedimento illegittimo per violazione del giusto procedimento, infatti i giudici del TAR si sono espressi in suo favore, censurando le cosiddette “dichiarazioni spontanee” con le seguenti espressioni riferite all'istruttore del procedimento: **.....“Eppure, la sola lettura di tali dichiarazioni avrebbero quanto meno dovuto indurlo ad approfondire il significato dello – spontaneamente si è presentato per riferire.**

Quanto innanzi può bene evidenziare che la direttrice perseguendo il suo convincimento di essere onnipotente, come sempre quando voleva colpire qualcuno non allineato, ha stracciato tutte le regole, si è sostituita a chi legittimamente doveva operare nel rispetto delle procedure che devono garantire il giusto procedimento.

Tutti questi comportamenti ed altro ancora, l'ho denunciato sia alle autorità superiori regionali, sia a quelle del Ministero della Giustizia, e precisamente al direttore del Dipartimento da cui dipendono le carceri oltre che alla Procura della Repubblica di Avellino. Sono passati oltre due anni, ma senza esito alcuno da parte delle autorità gerarchiche destinatarie.

**(vi consegno una lettera inviata alla procura quasi due anni fa 5)**

Tutto ciò che ho rappresentato, l'ho fatto unicamente per far conoscere all'opinione pubblica ciò che si è disposti a mettere in atto pur di tutelare in modo protervo e senza alcun ritegno etico gli interessi personali.

Non vi è stato alcun rispetto per la dignità delle persone atteso che simili comportamenti possono rovinare la reputazione conquistata nei tanti anni di lavoro e quindi la vita a tante persone oneste che lavorano da anni in questa amministrazione, addirittura con falsificazioni di atti, di firme, con false dichiarazioni, false indagini amministrative e in aggiunta, con il rifiuto del rilascio delle documentazioni richieste, ricorrendo a puerili pretesti. **(vi consegno una copia riguardante questo problema 6)**

Non vi è stato alcun rispetto nemmeno verso i bambini figli di donne detenute, che da molti anni vivono da reclusi (24 ore su 24) con le loro mamme nel reparto femminile, “quando parliamo di animali diciamo vivono in cattività”, per questi bambini non so come possiamo esprimerci. **(vi consegno un articolo riguardante questo problema 1)**

Nell'ultima parte dell'articolo si evince chiaramente che l'affermazione di Riccardo Arena, (giornalista e conoscitore di questi problemi), **“Il carcere è solo un aspetto di un sistema che ambisce alla finanza e non al proprio dovere, che primeggia i sondaggi e annulla il valore delle persone”** è in sintonia con ciò che di massimamente sgradevole percepiamo in questo istituto :

***ambisce alla finanza :***

- a) poiché in tanti anni vi è stato un notevolissimo spreco di risorse, che se fosse stato razionalmente impiegato per l'interesse dei bambini, con le stesse si sarebbero potuto aprire non una bensì due “case famiglia”

***non al proprio dovere poiché***

- b) in attesa di istituire una casa famiglia, già da molti anni, in accordo con qualche amministratore (ad esempio il sindaco di Avellino), si poteva pianificare un servizio per portare questi bambini in strutture esterne (asili nido) dove queste creature almeno per mezza giornata potevano avere il contatto con altri bambini, quindi potevano socializzare tra di loro ed avere rapporti con il mondo esterno;

*Per questo problema, in collaborazione con la dr.ssa Tocco (garante dei detenuti) stiamo cercando la migliore soluzione.)*

***che primeggia i sondaggi e annulla il valore delle persone***

c) ed è con amarezza constatare che si è fatta tanta pubblicità anche attraverso i media, senza mai cercare di far comprendere nella sua drammatica e reale consistenza il dramma di questi piccoli reclusi, a cui viene perfino annullato il valore di persona, fatto ancora più grave se si pensa che sono solo dei bambini peraltro senza alcuna colpa.

In generale, il mondo del carcere, per sua strutturazione, è un mondo a sé, isolato oltre che distante e, per molti versi, impenetrabile alla società esterna; impenetrabilità forse anche voluta. Di conseguenza l'opinione pubblica si sofferma ad esaminare questo mondo unicamente quando si verificano casi eclatanti, messi in risalto dai media, come i casi di suicidi, o di arresti eccellenti in conseguenza di scandali nazionali, così come è accaduto in passato anche in questa provincia, addirittura in questo stesso istituto.

Qui si vive in un mondo dove purtroppo **la paura la fa da padrone**, o dovrei dire che **il padrone mette paura** per cui i soprusi, gli abusi, le vessazioni continuano senza tregua, così come le inefficienze e ancor peggio lo sperpero di pubblico danaro, che però rimangono all'interno delle mura stesse, per colpevole disinteresse, determinato proprio dalla paura di chi sa, e della superficialità dei controlli.

Mancano i soldi per il gasolio per i mezzi di traduzione, ma con le macchine dell'amministrazione si va normalmente al mercato rionale,

Non c'è straordinario per quelli che lavorano all'interno, ma c'è lo straordinario per un autista,

Tutti sanno ma fanno finta di non sapere; o almeno fanno finta di sapere quello che vogliono sapere;

Tutti vedono ma fanno finta di non vedere o almeno fanno finta di vedere quello che vogliono vedere;

Il fatto che più mi colpisce che vi è tra queste mura **"La paura di essere onesti"** poiché qui l'onestà cozza contro il sistema; però proprio perché le persone oneste sono un numero cospicuo, dobbiamo farci carico tutti di quella dose di coraggio per combattere quei pochi, i quali, approfittando della debolezza, del bisogno della povera gente, hanno persino lucrato e ancora lucrano sul lavoro a mo di caporalato.

Il pensiero spirituale che ieri ha pronunciato il prete dall'altare si riferisce proprio al coraggio:

**"Armati di coraggio per esprimere la verità a vantaggio del tuo prossimo".**

Concludo ribadendo quello che più volte ho sostenuto:

**La paura è indice di debolezza, per cui la loro sfrontatezza trae origine solo dalla nostra debolezza.**